

Inchiesta

come si vive e si lavora in valle? qual è il futuro? cosa si può fare? chi dovrebbe farlo?

estratti di interviste a 30 abitanti della Valle Chisone e Germanasca-Inverno 2007

Industria

[...] il problema è che gli amministratori non si muovono e non dicono cosa pensano e cosa intendono fare (amministratori intesi in senso lato, comunali, prov. e regionali). Chi abita qui, cosa farà? questa è la domanda. (Valter B.)

[...] la nostra situazione nella vallata: la Manifattura Legnano di Perosa stanno per comprarla indiani o pakistani, la Taltos di Pinasca l'hanno comprata i russi, la Luzenac- Rio Tinto del talco vuole vendere ed è di una multinazionale franco-inglese, la Sachs-ZF è una multinazionale tedesca, la SKF-OMVP di Villar è degli svedesi. Quello che voglio dire che fra poco di italiano resterà ben poco in valle e non so nel resto d'Italia. Mi chiedo con tutte queste multinazionali straniere saremo completamente ricattabili – nel lavoro quotidiano e anche nei confronti di una politica economica del governo – da multinazionali che possono dire ‘o vi va così o ce ne andiamo’. Non è rischioso? Ma ci sono anche casi significativi di padroni italiani come alla Martin di Perosa, che oggi ricorrono alle produzioni cinesi e ci mettono il loro marchio ...molte macchine ferme (alcuni operai)

[...] OMVP/ Non sarà il 6x6 a risolvere i problemi occupazionali della OMVP: Troppe produzioni sono uscite dal nostro stabilimento. Dove finiscono queste produzioni perse? Chi fa il lavoro che fino ad oggi facevamo noi? La risposta ufficiale è: in Estremo Oriente. Ma sarà proprio vero? E risaputo che molte di queste produzioni importantissime vengono effettuate da ditte esterne con i “buoni uffici” di ex dirigenti SKF. Non sono in Asia e non c'è neanche bisogno di cambiare regione per trovarle. Ci stanno portando via il lavoro pezzo per pezzo e giurano che non sia così. Non sarà l'orario 6X6, perdere la mensa e i PAR o lavorare al freddo che salveranno il nostro Stabilimento. Lo salveremo solo lottando! Ma per che cosa? Per bloccare lo spostamento delle linee (MST) e fare rientrare le lavorazioni date all'esterno. (alpcub)

[...] da anni tentiamo di stimolare un dibattito sul futuro con convegni molto modesti organizzati dalla Cisl. Gli amministratori su questi argomenti li vedo molto spaesati con difficoltà a capire cosa sta avvenendo nel mondo del lavoro. Molti sindaci sono in pensione e perciò fuori del mondo del lavoro. Noi non possiamo andare avanti a oltranza a fare ‘manutenzione’. Ne abbiamo già fatta troppa. Abbiamo in valle, e non solo, delle aziende che ormai fanno prodotti ‘maturi e con poca capacità di trasformazione e innovazione. Questo argomento va affrontato sul serio e a fondo. (Enrico Tron –Cisl)

[...] la Manifattura Legnano di Perosa è sopravvissuta per ora alla crisi del gruppo. Stiamo arrivando al capolinea. Siamo partiti dalla incapacità gestionale della proprietà Roncoroni, investimenti assurdi e difficoltà di mercato. Abbiamo fatto una via crucis con cassa integrazione e mobilità e infine si sono scaricati gli oneri sullo stato. Oggi vuole vendere per disfarsi anche della nicchia di mercato che è rimasta. Si vedrà se c'è un compratore...Forse Perosa rimane in piedi: a che condizioni? Io penso che la flessibilità deve avere un volto umano. Con la mobilità resta in fabbrica una parte di lavoratrici con problemi di salute: dovranno reggere la richiesta della direzione di far girare gli impianti su 8000 ore l'anno. Inciderà forse sulle ferie, ma poi le macchine e le lavoratrici reggono ritmi di questo tipo? Sarà possibile mantenere la volontarietà su determinati turni o bisognerà ruotare tutti? Occorrerà una bella discussione con le lavoratrici e la direzione... (Enrico Tron –Cisl)

[...] la soluzione sta nello sviluppo, nella ricerca, nell'innovazione tecnologica, nei prodotti di qualità. Solo in questo modo possiamo opporci al declino. E' una crisi generale, di sistema: è il nostro modello che non regge più! E non se ne esce con la competizione sul basso costo del lavoro e con la flessibilità: proprio la manifattura di Perosa ce lo insegna, con la sua storia di flessibilità, di part-time e di contratti week-end.(....) (Mandarano CGIL-2004)

[...] le istituzioni vanno molto piano. A livello alto e basso. Ma c'è del menefreghismo e individualismo anche in fabbrica. Chi si confronta coi compagni di lavoro capisce e parla di questi problemi, la maggior parte invece preferisce non parlare. In fabbrica ci sono anche altri comportamenti menefreghisti, vedi sulla mutua: invece di contrastare l'aumento dei ritmi e il peggioramento delle condizioni di lavoro c'è chi si mette in mutua perché non regge e non vuole difendersi con la lotta. Certo dipende anche se i delegati e i sindacati sono svegli e non lasciano marcire i problemi. I lavoratori devono saper controllare e non dare la delega in bianco, ma bisogna studiare, parlarsi, esporsi: non tutti hanno ancora voglia. Non siamo più negli anni Settanta. (alcuni operai)

[...] secondo criteri economici le strutture industriali come quelle della val Chisone non hanno interesse per eventuali investitori perché sono vecchie, le infrastrutture andrebbero rifatte, perché sono dislocate rispetto alle vie di comunicazione principali. (Sg)

[...] se noi prendiamo come esempio la piattaforma produttiva lombarda, la “città infinita”: hai mezzo milione di imprese, fra capitalisti molcolari, medie imprese o grandi imprese transnazionali, Ibm, Microsoft, eccetera; con due milioni di addetti. Se qualcuno ha nostalgia della classe operaia e dei grandi numeri, eccoli qua. Non è che siano scomparsi, non è che non ci siano più, solo che non sono più concentrati in un unico luogo, come nel fordismo. (...) (Aldo Bonomi da Una città n.150)

[...] PMT-Beloit/ Mi sembra che la politica che abbiamo sperimentato ed appoggiato tutti insieme, sindacati tradizionali e di base, partiti ecc, pensando di risolvere i problemi delle fabbriche, sia fallita. Vediamo che le fabbriche chiudono, il numero degli addetti diminuisce... Vediamo che non basta la qualità del lavoro e la tecnologia -che noi da quindici anni diciamo sia la soluzione . Probabilmente, tutti assieme, abbiamo sbagliato in qualcosa. (il babi)

[...] il livello economico della maggioranza della popolazione della valle si sta notevolmente abbassando, con una diretta conseguenza della qualità della vita. Questo è dovuto prevalentemente alla continua perdita di posti di lavoro: miniera ormai residuale, Manifattura forse molto ridimensionata, sganciamento della OMVP- SKF , per fortuna che la Sachs tiene e la Data continua ad essere in buona salute. In questa situazione il posto pubblico (scuole, ospedali, comuni, c. montane) comincia ad avere un peso preponderante: però questa occupazione è legata ai servizi e se cala la popolazione anche questi servizi verranno ridimensionati. [...] Quale futuro? La valle complessivamente con il numero attuale di abitanti senza una forte presenza industriale fino a Perosa non ha futuro. Il turismo post olimpico non ha funzionato e non funziona. Nell'immaginario dei potenziali turisti continua ad esserci solo lo sport invernale legato a Sestriere. In media e bassa valle il turismo è inesistente. Eppure in questo settore è stato investito molto o sprecato? [...] Cosa si può fare? Prendendo spunto da uno slogan ‘la decrescita felice’ bisognerà programmare interventi sul territorio con bassi investimenti ed alto numero di addetti. [...] A chi tocca farlo? E’ fin troppo facile individuare le responsabilità amministrative di comuni , comunità montane e livelli superiori. Però comincia ad essere preoccupante anche nella nostra valle la mentalità che nell’investimento pubblico sul territorio non è importante l’intervento, a cosa serve e che problemi affronta ma : ‘ intanto ci sono i soldi, spendiamoli noi altrimenti li spendono altri.’ (Franco Polastro)

[...] a distanza di oltre un anno dall’evento Olimpico emerge che la previsione tanto sbandierata del superamento del manifatturiero si è rivelata completamente errata. Il nostro territorio continua ad essere, dal punto di vista economico, generalista - con una forte predominanza del manifatturiero. Le altre attività che possiamo andare a fare sul nostro territorio (turismo, artigianato, commercio, servizi alla persona, agricoltura) sono interessanti ma hanno un ruolo complementare e non di traino rispetto al futuro economico del nostro territorio. (G.P. Clement- PRC Regione Piemonte)

[...] non do per scontato che non ci siano più fabbriche , ma la tendenza è a spostarle dove la manodopera costa meno. Bisogna vedere se i proprietari della fabbriche hanno voglia di rimanere, di studiare produzioni da fare qui, perché se vendono non so cosa succederà. Un ragazzo argentino che è venuto qua mi ha detto che rischiamo di finire come il suo paese...Chi ha ‘il potere’ deve rendersi conto dei problemi gravi dell’Italia. (Emme, 27 anni)

[...] la mia esperienza di lavoro in fabbrica mi ha fatto capire che nonostante la resistenza dei lavoratori, quando un padrone vuole andarsene non riesci a fermarlo. Oggi mi sembra che sia tardi: bisognava cominciare tanti anni fa a pensarci. Ad esempio non dare finanziamenti alle aziende senza impegni per l’occupazione ecc. Anche la ricerca deve essere finanziata ma legata alla presenza sul territorio, altrimenti le aziende prendono i soldi e poi fanno quello che vogliono. Bisognava fare questa azione preventiva tutti assieme , ora siamo nel pieno della globalizzazione (donna cinquantenne, Perosa)

[...] sappiamo che con la vendita della manifattura di Perosa, già annunciata, il nostro obiettivo comunque è quello di salvare l’azienda in questa valle. Per le aziende metalmeccaniche dico solo che sarebbe meglio sedersi attorno ad un tavolo una volta per tutte, tutti i sindacati dei lavoratori di questo territorio e stabilire un percorso unitario. (Fedele Mandarano – CGIL 14-11-07)

edilizia

[...] c’è chi vorrebbe centomila euro di mutuo, ma per comprare, oltre la casa, la macchina ecc . E poi si trovano impiccati ai mutui. Altri, con reddito sui 2000 euro in due hanno già da pagare finanziamenti per 6-800 euro. Stanno pagando telefonini, impianti tv stereo ecc. Un conto è avere rate da 800 per la casa... Al giorno d’oggi ci sono molti che vogliono ‘apparire’ ecc.. Finché ci son i soldi del nonni. (Pinko)

[...] indubbio scalpore ha suscitato la notizia che la Magistratura sta indagando a tutto campo sulle nuove edificazioni sorte all’imbocco della Val Troncea, tra Plan e Pattemouche. Aree a rischio idrogeologico, interessate da torrenti che in un passato non troppo lontano hanno provocato gravi

danni. Un esempio: la devastante alluvione del 12-14 giugno del '57. (Sorbino-Prot- Eco del Chisone 31.10.07)

[...] vediamo qualche dato estrapolato dall'Osservatorio trasformazione del suolo dell'assessorato alla Pianificazione territoriale della Provincia di Torino. Sono numeri impressionanti. Tra il 2000 e 2006 nei Comuni del Consorzio Acea sono stati consumati in nuove edificazioni (senza contare le strade) 825 ettari di terreno, di cui ben 530 appartenenti alle classi di pregio (si tenga conto che un ettaro equivale a quasi due campi di calcio). Mentre per realizzare l'autostrada e sistemare le Statali se ne sono andati 35 ettari di pregiatissimo suolo. (A.Maranetto eco del Chisone 28.11.07)

[...] Perosa soffre moltissimo negli ultimi tempi sui residenti: pochi giovani – che stanno scendendo in pianura legati al lavoro. vanno magari a Pinerolo. Perosa ha una carta forte da giocare, forse l'unica che ci rimane, legata alla nuova viabilità portata dalle Olimpiadi invernali. Molti che hanno acquistata una casa venendo dalla pianura, hanno scelto i dintorni di Perosa perché ci mettono 35 minuti a venire qui. Perosa è un posto che piace, alla confluenza di due vallate, tranquilla. (F. Menusan)

[...] occorrono soldi, molti soldi. E i comuni dicono di non averne. Ma questo non giustifica una politica amministrativa di dissennata gestione del territorio, rendendo edificabili le aree più impensate (per far rapida cassa con gli oneri di urbanizzazione) invece che incentivare il recupero e l'uso dell'esistente. (Renzo Furlan)

[...] Adesso il lavoro in valle nell'edilizia va abbastanza bene, il lavoro è buono, ci si sposta poco. Certo la situazione delle fabbriche è un po' triste. Il turismo in valle è poco valorizzato. I miei coetanei non parlano tanto dei problemi della valle; conosco molti che lavorano fuori. Il futuro? Spero che il mio lavoro nell'edilizia continui. Poi se si dovrà andare fuori, per uno che ha un mestiere non dovrebbe essere un problema, certo un disagio se ha famiglia. (Un trentenne)

turismo[...] crediamo giusto ribadire un principio generale di rispetto dell'ambiente alpino che permetta la percorrenza motorizzata di strade in quota solo ai valligiani per i lavori agro-silvo-pastorali ed ai residenti fino alle loro abitazioni. fatte salve le eccezioni di "servizio" (per opere idraulico-forestali, vigilanza, antiincendio e soccorso, veicoli per servizio pubblico)"(le ciaspole)

[...] bisogna pensare a sviluppare una cultura di accoglienza nelle case, tipo 'bed and breakfast', che per il fondo valle è l'unica possibilità turistica. Ci sono piccole iniziative, come a Usseaux, di turismo domestico, hanno curato l'ambiente. E' il nuovo turismo, bello ed evoluto. Il problema che hanno: sono troppo tassati. Bisogna avere una tassazione differente per la ditta individuale da quella del grande commercio e della grande impresa. Non è pensabile che una ditta individuale o familiare paghi le tasse nello stesso modo, della SKF o della Carrefour. (Sg.)

[...] Pracatinat – Era partito negli anni '80 con la Valtur come albergo. Poi se ne sono andati. Poi è venuta l'idea di fare un laboratorio didattico per studenti. Adesso non si fanno più soggiorni settimanali, ma solo di metà settimana perché sono diminuiti i soldi a disposizione della regione, delle scuole, dei genitori. Problemi sono venuti dalla ristrutturazione del secondo edificio, in cui è stato realizzato un albergo a tre stelle. C'è poca affluenza. Si fanno alcuni convegni... In tutto ci lavorano oggi in trenta del centro di soggiorno, più una dozzina di animatori esterni della cooperativa Tarta Volante, più le cucine, in appalto, con venti persone. Il personale gestisce le due strutture, molto personale è dell'alta valle. Ora si ha preoccupazioni per il domani." (Tex)

[...] l'alta valle non dipende dalle fabbriche, sono tutti piccoli imprenditori, ci sono pochi abitanti... Sta andando abbastanza male, ma non così tanto da far fallire i piccoli imprenditori. Sapevo già prima che le Olimpiadi non avrebbero portato un salto di qualità significativo, anzi. Io ero contro le Olimpiadi fin all'inizio perché sapevo che sarebbe andata così, come altri. Avendo contatti col resto d'Europa, conoscendo come sono andate le Olimpiadi invernali in Francia, come hanno chiuso, l'anno dopo, tutti i grandi e piccoli negozi nati con le Olimpiadi, già intuivamo che sarebbe successo anche qua. Ne abbiamo avuto un grande svantaggio visto che viviamo su un turismo diverso. La gente che ama la natura e cammina da una valle all'altra non va nei posti dove hanno fatto le Olimpiadi, perché c'è una distruzione di molti luoghi naturali. (Anna)

Sanità

[...] una «mega-Asl» da oltre 4.000 dipendenti che gestirà 800 milioni di euro di bilancio servendo, con i suoi 7 presidi ospedalieri e 8 distretti sanitari, più di 500.000 abitanti (il 12% della popolazione regionale). L'attesa nel Pinerolese per l'avvio della grande Asl, che nascerà il 1° gennaio dall'accorpamento della Asl 10 (Pinerolo) e della Asl 5 (Collegno), non si sa se sia più un atteggiamento di «preoccupazione» o di «curiosità». (Davide Rosso-Riforma 23.11.07)

[...] l'ospedale di Pomaretto dava lavoro a molte persone. Ora è molto ridotto. Invece di farlo diventare un centro valido per tutto il Piemonte, come un centro riabilitativo di qualità, si è fatto diventare una macro-geriatria, sprecando l'occasione. (Sg.30/10)

[...] nel passato nelle famiglie c'erano sovente più persone che lavoravano. Questo ha prodotto piccole ricchezze, che in una certa misura garantiscono le nuove generazioni. Merito degli anziani che dunque meriterebbero maggiori attenzioni, per esempio quella di restare il più a lungo possibile nella propria abitazione, anche se molto spesso non accettano la presenza di estranei come le badanti che tuttavia sono una grande risorsa, preferibile al ricovero in un istituto. Non so fino a che punto le ragazze italiane si adatterebbero al lavoro di badante. Forse preferiscono restare disoccupate. Le straniere dell'EST sono molto preparate, hanno studiato eppure si adattano a questi lavori, benché ci siano molte persone che tendono a sfruttarle. (Una insegnante in pensione)

che ne sarà della valle

[...] noi commercianti stentiamo o chiudiamo. Vedi le macellerie, ce n'erano 12 tra Perosa e Pomaretto. Adesso sono tre. E' cambiato il modo di mangiare, sono venuti i supermercati. Noi vorremmo che gli operai e i pensionati prendessero il doppio. Finiti i pensionati noi non abbiamo futuro. La valle sta morendo, diventerà solo più un dormitorio. (un commerciante)

[...] nella vallata si ha paura e preoccupazione, non si ha più voglia di impegnarsi, di contrastare. Il sindacato si occupa di chi ha il lavoro. Il lavoro è precario, soprattutto per i giovani, chi sta bene sono alla fine solo gli anziani. La sera non si vede nessuno che vada a spasso per le strade, la valle si sta spopolando. Dall'alta valle si scende a fondo valle o a Pinerolo, si ha paura in alta valle di rimanere soli, si vede solo cartelli vendesi o affittasi. Non ho più voglia di pensare al futuro. (P. Pensionata)

[...] le nostre valli, nonostante il processo di accentuata deindustrializzazione che tiene "la valle sull'orlo della crisi", conservano una vocazione industrial-artigianale, con inevitabile indotto commerciale, come stanno a dimostrare la vitalità della "nuova" area artigianale di Villar Perosa e delle aziende pinaschesi, unitamente all'insediamento commercial-artigianale (Coop e recupero del Mulino) tra Perosa e Pinasca. La stessa Perosa, nonostante il disastro rappresentato dalla chiusura della Gütermann e della Cascami, ha visto nascere un bel polo artigianale negli edifici dell'ex setificio (R.Furlan)

[...] c'è il problema degli studenti universitari. Si dice che siano circa duecento in val Chisone, 280 in val Pellice. Il problema è che per andare all'università ci vogliono dei soldi. Devono stare a Torino: bisogna avere dei soldi per l'alloggio, per le tasse: se i genitori non hanno soldi per mantenere uno studente che fatica o prolunga il periodo di studi finiscono per dire 'o studi o vai a lavorare'... non possono mantenere il figlio per anni e anni giù a Torino. Se uno viaggia c'è il problema del trasporto pubblico: come mai l'abbonamento Formula vale solo da Pinerolo? (lu & pa)

**[...] spererei di no, ma immagino la valle tra dieci anni, molto spopolata per la mancanza di lavoro nelle fabbriche. Già oggi la valle è un dormitorio, molti rientrano a casa dopo il lavoro fuori della valle, non vedo un futuro roseo. Il problema, specialmente nell'alta val Chisone è che il grosso della popolazione è formata da anziani. Questi non possono più collaborare e far sentire la loro voce nella comunità per progetti nuovi e i giovani sono pochi. La conseguenza della globalizzazione era prevedibile ed è andata come si pensava. Molti non hanno ancora capito. E' un problema enorme. (Mentoules 9-11-07)

[...] io penso che uno standard di vita più basso nei nostri paesi ad alti consumi sia diventato indispensabile nella macro economia mondiale. Non credo sia possibile che tutto il pianeta viva su uno standard di consumi come il nostro: l'ingresso nella scena di enormi popolazioni, necessariamente vorrà dire un livellamento al ribasso, pena grandissimi scontri e conflitti. (SergioCatania)

[...] mio figlio lavora in valle, ma non sa quale sarà il suo futuro... Bisognerà fare la valigia e andare a lavorare per l'Europa, se tiene l'economia in altri paesi. Una volta dal Sud si veniva qui, adesso tocca a noi emigrare (pensionato metalmeccanico. Villar)

[...] questa valle è densamente popolata, dieci volte di più delle confinanti valli francesi. Oggi è già possibile, senza inventarsi nulla, copiare da altre zone iniziative riuscite di animazione sociale, formazione di nuove professionalità, valorizzazione delle caratteristiche della valle, utilizzo di risorse della comunità europea per razionalizzare e promuovere migliori e partecipati servizi alle varie fasce della popolazione. Forse si teme un cambiamento di abitudini secolari, ma avviene progressivamente anche se non lo vogliamo: vedi la presenza di più di cinquecento stranieri. (Piero Baral)

[...] oggi la cannibalizzazione spinta dell'economia va a braccetto con quella della politica. [...] Parlare di "casta" è un termine fin troppo gentile se l'aggiotaggio è considerato un normale mezzo di finanziamento, o quando si trasferisce il giudice che indaga, per "lesa maestà". La colpa è anche della globalizzazione certo, ma da sempre il lavoro si sposta dove costa meno, ci siamo proprio dimenticati di come il lavoro tessile era arrivato nelle Valli? Era tutto dolorosamente, tristemente, maledettamente prevedibile, un semplice déjà vu! (Roby B).

[...] all'inizio degli anni Ottanta, con l'ondata di chiusura delle grosse fabbriche, molti di quelli che lavoravano nella Fiat e nell'indotto sono ritornati a casa, si sono ritrovati in cassa integrazione o

semplicemente buttati fuori: un momento anche quello abbastanza grave per la valle. Ho scoperto qualche tempo dopo che molti erano andati ad aggiustare le loro case nelle borgate, e in certi casi vi erano praticamente tornati a vivere. Una cosa che sul momento sembrava negativa, ha avuto alla fine un risvolto positivo: le case erano state aggiustate, le borgate erano rifiorite, c'era chi era tornato ad allevare le mucche nelle borgate. Credo che da questo punto di vista conti molto l'iniziativa individuale, la singola persona, il nucleo familiare, piccole società e piccoli consorzi. Gente che decida di tornare ad abitare qui, mettere a posto terrazzamenti, coltivare, allevare; e, a differenza del passato, vendere a prezzi remunerativi buoni prodotti per palati attenti. (Sergio Catania)

[...] io sono nato in valle e le sono legato, con i suoi 'pregi' e i suoi difetti, amo la montagna. Penso che ci sia molto da fare per crescere, per anni siamo stati legati alla crescita che c'era in tutto il paese, da anni non è più così. Secondo me questa valle ha delle potenzialità, come altre valli più rinomate, sia per il turismo che per altri aspetti. Non ci dobbiamo più guardare indietro, altrimenti rischiamo di rimanere con un pugno di mosche in mano. (Fabio Gaydou)

[...] ci sono famiglie che hanno scelto di vivere in montagna ancorchè giovani, viaggiando per il lavoro verso altre realtà, o addirittura cercando lavoro sul posto. Sono degne di rispetto. Sono varie e significative per questa valle. (Un sacerdote)

[...] uno studio abbozza il percorso del maxi-elettrodotto Italia-Francia. Un pezzetto di Tav anche in Val Chisone? 50 km di cavo da 500 Kv e tralicci da Venaus a Piossasco, attraverso Usseaux, Fenestrelle e Roure – (Luca Prot – Eco del Chisone – 7.11.07)

[...] cosa si può fare? Per dare una mano a questa valle bisognerebbe innanzitutto rilanciare l'economia montana, lo sfruttamento del legname, delle risorse, magari delle piccole centraline per le borgate. Bisognerebbe fare delle strade, facendo sì che chi ha ancora voglia di lavorare in montagna abbia un piccolo reddito garantito e poi possa essere agevolato nei trasporti in montagna. Incentivare non il turismo ma le piccole economie locali. (Franco Breuza)

[...] si è svolta a Perosa un'assemblea pubblica sulla valle. Alleanza Nazionale ed altre liste della diaspora fascista hanno avuto in val Chisone più di un migliaio di voti alle ultime politiche. Naturale che gestiscano questo spazio politico. Certo dai tre incontri sindacati- amministratori sulla crisi di varie aziende e dagli scioperi sono venuti segnali...Ma sul tema del futuro della valle non ci sono stati altri appuntamenti politici pubblici allargati, diversamente dalla Val Pellice e da Pinerolo. (Piero Baral)

[...] pensiamo che la buona riuscita dello sciopero del 9 novembre alla OMVP che ha riunito gli operai nella difesa del lavoro, possa essere allargato a tutta la Valle, anche perchè senza iniziative e lotte non solo non si difendono lavoro e diritti, ma si dà anche spazio alla destra, cosa mai successa nella nostra Valle. (alpcub. locandina 540)

[...] ritengo positivo l'impegno della Regione che si è data disponibile a convocare in tempi strettissimi, prima della fine dell'anno, la proprietà della Manifattura per analizzare la situazione e, in caso di vendita avvenuta, per verificare con il nuovo acquirente il piano industriale” “Nel mese di gennaio – conclude Clement - verrà inoltre attivato un tavolo di confronto con la Skf-Omvp. I lavoratori hanno posto con forza, con lo sciopero del 9 novembre, l'esigenza di avere certezze sul futuro produttivo ed occupazionale del loro stabilimento. Questo potrà avvenire solo se partirà immediatamente un piano industriale con forti investimenti per rilanciare e qualificare i livelli produttivi, sia nel caso lo stabilimento venga venduto sia rimanga nel gruppo Skf. Inoltre la Regione valuterà le proposte di Skf rispetto ai Piani Territoriali Integrati: eventuali finanziamenti pubblici (centrale elettrica e nuova pressa verticale) potranno essere concessi solo se vengono garantiti livelli occupazionali su quel sito produttivo”. Torino, 14 Dicembre 2007 (comunicato stampa PRC Regione dopo l'incontro del 12 /12 in c.Montana)

[...] E' prevista una commissione per elaborare il **nuovo piano di sviluppo**... Si attendono direttive dalla Regione sulle normative. Si spera che come scriveva il piano precedente, non si lavori al piano solo nel chiuso degli uffici dei responsabili della Comunità Montana, ma si attui 'la partecipazione allargata' preventiva e non si debba assistere a scelte fatte in nome della politica delegata. Il piano del 1999, scritto 'per obbligo' di legge, ai tempi della gestione di Erminio Ribet, inoltre non è consultabile che nella forma cartacea di due dossier voluminosi. Si spera che questa volta ci sia informazione preventiva anche sul sito della Comunità Montana, a disposizione di ogni cittadino e forza sociale. (Piero Baral)

[...] il piano di sviluppo territoriale dovrebbe essere un processo aperto a tutti perchè tutti dovrebbero avere l'opportunità di confrontarsi su che tipo di sviluppo si vuole per noi e per i nostri figli e non un'occasione di ripartizione di risorse tra i titolari del territorio (Marta)

Alcuni cittadini della valle

Stampa materiali: cicl. alpcub –via Bignone 89- Pinerolo 21/12/07